la Madonna di Castelmonte

ANNO 107 - N. 6 - GIUGNO 2021

CON GLI OCCHI A MARIA
LO SGUARDO DELLO SPOSO

VITA DEL SANTUARIO
IL «NUOVO» ORGANO DI CASTELMONTE

Poste Italiane s.p.a. – Sped. in Abb. Post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, comma 1, NE/PD – Periodico Mensile – Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy/Compatto

la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile: Antonio Fregona
Direttore: Gianantonio Campagnolo
Capo redattore: Alberto Friso
In Redazione: Alberto Friso, Antonio Fregona, Mariano Steffan e Alessandro Falcomer
Progetto grafico: Barbara Callegarin e Alberto Friso
Realizzazione grafica su Macintosh: Barbara Callegarin
Hanno collaborato a questo numero: Marzia Ceschia, Alessandro Carollo, Maria, Marta e la Fraternità giovani di Thiene, Valentina Zanella
Stampa: Litografia Casagrande via dell'Artigianato, 10 37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948
Numero del Repertorio del ROC: 1393

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

Padre Rettore
Santuario B. Vergine
33040 Castelmonte (UD)
tel. 0432 731094 / 701267
santuario@santuariocastelmonte.it
www.santuariocastelmonte.it

"Casa del pellegrino", Albergo, Bar e Ristorante "Al Piazzale"
tel. 0432 731161
accoglienza.castelmonte@gmail.com

In copertina: gli sposi Donatella e Alberto con il rettore del santuario, p. Gianantonio Campagnolo (foto Massimo Puzzolo).

Consegnato in tipografia il 3.5.2021
Consegnato alle poste tra il 24 e il 26.5.2021

RINNOVO «BOLLETTINO» 2021

Grazie a chi ha già versato la quota associativa per l'anno 2021! Invitiamo quanti non l'hanno ancora fatto a provvedere con sollecitudine.

Il vostro sostegno è indispensabile per la vita della rivista, collegamento e formazione per tutti i devoti della santa Vergine di Castelmonte sparsi nel mondo.

STOP ASSEGNI!

Gentili associati e benefattori, per farci arrivare le vostre quote associative e le donazioni **non usate assegni!** Purtroppo le banche del circondario non accettano più questa forma di pagamento, e di conseguenza non riusciamo a riscuotere le somme che inviate. Scegliete, piuttosto, le altre modalità indicate a fianco. **Per i residenti all'estero, in particolare, si consiglia l'utilizzo del pagamento elettronico. Grazie!**

ORARI DI APERTURA E SANTE MESSE

Apertura santuario

- **Orario legale**
  7.30-12.00 • 14.30-19.00
- **Orario solare**
  7.30-12.00 • 14.30-18.00

Apertura ufficio *Bollettino*

- mattino: 8.30-12.00
- pomeriggio: 14.30-18.00

Orario sante messe

- **Orario festivo:** 8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00
  messa delle 10.00 trasmessa in **diretta streaming** sul canale Youtube del santuario.
  Sabato alle 18.00: recita del rosario (in diretta streaming)
- **Orario feriale:** 10.00, 11.00, 17.00 (in diretta streaming)

SOMMARIO

Anno 107, n. 6, giugno 2021

Rivista della «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

PER RINNOVARE L'ASSOCIAZIONE E PER OFFERTE VARIE

- **Conto Corrente postale n. 217331** intestato a: Santuario Castelmonte – 33040 Castelmonte (UD)
- **Coordinate per effettuare bonifico:** IBAN: IT61S0760112300000000217331 - BIC: BPPIITRRXXX
  Correntista: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)
  Istituto: Poste Italiane S.p.A.
- **On line (pagamento elettronico):** cliccare sulla voce **«Offerte»** nel sito **www.santuariocastelmonte.it** e seguire le indicazioni
- **Comunicazioni col nostro ufficio:** citare sempre il proprio **codice associato**

Quota associativa 2021

ITALIA

Ordinario	€ 17,00
Con zelatrice	€ 15,00
Sostenitore	€ 30,00

ESTERO

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 35,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»: tel. 0432 731094 o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

di *Gianantonio Campagnolo*, direttore

Un tempo da non perdere

C'è un tempo per amarsi e per decidere di amarsi sul serio, per sempre! C'è un luogo per farlo davanti a Dio, per chiedere il suo aiuto, in comunione con la Chiesa. C'è un luogo speciale da scegliere, per manifestare il proprio amore per la Vergine Maria e la vicinanza della madre del Signore, e questo luogo è Castelmonte! Donatella e Alberto sabato 17 aprile 2021, alle ore 12.00, dopo il tempo del fidanzamento, nonostante le scoraggianti misure restrittive per il contenimento del contagio, hanno deciso di non aspettare più e di dirsi di sì per sempre davanti a Dio e alla Chiesa. Li vedete sorridenti in copertina. Da tempo nutrivano il desiderio di sposarsi a *Madone di mont* e il loro sogno si è realizzato proprio qui sul monte santo di Maria, dove da più di 1500 anni i pellegrini salgono per chiedere grazie alla Madre di Dio, per implorare la misericordia di Dio e per unirsi in matrimonio.

C'è un tempo da non perdere. Ce l'ha detto anche il papa a febbraio quando, parlando al Corpo diplomatico, ha incoraggiato a vivere il presente, pur segnato da un clima di malessere generale e di incertezza, come opportunità per vivere il vangelo in spirito di fraternità e di solidarietà. Eppure, se avessimo la bacchetta magica, cancelleremmo volentieri la pandemia e le sue conseguenze, eliminando questa stagione di precarietà che ci sembra senza senso, da dimenticare.

Questo, e non domani, è invece il momento per programmare il nostro tempo. L'estate è alle porte e ci auguriamo che, come è accaduto lo scorso anno, i numeri dei contagiati e delle vittime vadano diminuendo con il progredire della bella stagione. È il momento per ricominciare a credere e a sperare, per uscire dalle case dove siamo rimasti reclusi tutto l'inverno impauriti e sfiduciati. È il momento di ricucire le relazioni e di rinvigorire anche la nostra relazione con Dio. I più anziani avranno forse ancora timore di recarsi in chiesa per la messa, eppure le chiese sono tra i luoghi più sicuri dove soffermarsi. Purtroppo molti, e non solo anziani, si sono abituati a partecipare alle celebrazioni davanti allo schermo di casa, come un fatto privato. Dobbiamo però riconoscere che i sacramenti non si possono relegare solo alla dimensione virtuale, a distanza. Il papa ha messo in guardia dal «virtualizzare» la Chiesa e i sacramenti: «Tutti i cristiani sono in cammino per progredire nella familiarità con il Signore. Ma questa familiarità con Dio, intima, personale, è per sua natura sempre comunitaria». Alcuni parroci temono si stia instaurando una prassi liturgica decisamente non corretta. La santa messa seguita da casa in diretta non dovrà mai diventare un'abitudine, quantunque sia utilissima in situazioni di malattia e di emergenza.

C'è un tempo da non perdere. Che cosa mi propongo per l'estate? Quali esperienze voglio vivere per ravvivare la mia fede? Questo tempo può diventare una preziosa occasione spirituale. Il mare e la montagna, luoghi, tra l'altro, ricchi di simbolismi biblici, sono capaci di rinnovarci profondamente, creando dentro di noi contesti spirituali inediti. Possono portarci, se ne siamo ben disposti, a rileggere mediante la grazia dello Spirito Santo il vangelo e la nostra esperienza di fede in un'ottica nuova, per ripartire poi con più entusiasmo.

C'è un tempo da non perdere, ed è proprio questo! Accogliamo con fede, come un autentico progetto di vita cristiana, l'invito di Maria alle nozze di Cana, quando venne a mancare il vino per la festa: «Fate tutto quello che (Gesù) vi dirà» (Gv 2,5). Buon cammino a tutti voi e arrivederci presto a Castelmonte! MdC

Avvocata nostra

A Castelmonte, il monaco Paolo Diacono doveva essere di casa. Cividale infatti gli aveva dato i natali – correva l'anno 720 –, seppur ben presto la carriera ecclesiale e intellettuale lo avrebbe portato lontano, in particolare alla corte reale longobarda di Pavia e a Montecassino, dove redasse la sua insostituibile *Storia dei longobardi* e altre opere, poemi e omelie. Tra queste ultime spicca un testo mariano che celebra in maniera sublime la Madre della misericordia, alla quale affidarsi confidando nella potente intercessione. L'attribuzione di questa omelia a Paolo Diacono è discussa, ma a noi interessa relativamente: più importante è cogliere il messaggio di speranza e di fiducia che un'opera così antica ci propone.

Mentre meditiamo il mistero della misericordia di Dio, ci aiuta la visione del Pantocratore e di Maria che seicento anni più tardi (1375-76) il pittore Giusto de' Menabuoi dipinse sulla volta del Battistero del duomo di Padova. La figura della Madonna attraversa tutte le schiere angeliche e dei santi del paradiso, scala tra cielo e terra, mediatrice d'amore, avvocata nostra per sempre.

Esultiamo dunque e rallegriamoci in colei che nei cieli assume fedelmente la difesa di noi tutti. Il Figlio è mediatore tra Dio e gli uomini, Maria è mediatrice tra gli uomini e il Figlio suo. E come si addice alla madre della misericordia, ella è ricca di misericordia e sa compatire le umane debolezze, perché sa di che cosa siamo fatti. Per questo non smette di intercedere per noi presso il Figlio suo, se vede che proviamo dispiacere per i nostri peccati [...].

Tuttavia, quand'anche i nostri peccati siano orribili, non dobbiamo mai disperare della sua misericordia, se ci accusiamo davanti a lei e se, con cuore contrito, vogliamo supplicare il suo intervento. Senza dubbio vedremo su di noi il suo aiuto, perché molte sono le sue misericordie per tutti quelli che la invocano.

Paolo Diacono, *Omelia dell'Assunzione di Maria*, n. 45

di Marzia Ceschia

Lo sguardo dello sposo

Prende avvio a partire da questo numero de «La Madonna di Castelmonte» un'inedita serie di articoli mariani che presentano la Madre di Dio dal punto di vista di chi le è vissuto accanto. Iniziamo da Giuseppe.

Quali sentimenti attraversarono l'animo di Giuseppe fidanzato? Quali pensieri quando gli fu reso noto che Maria, sua sposa promessa, portava in grembo un bambino mentre ancora non vivevano insieme? Un evento che indubbiamente non aveva previsto e che non avrebbe voluto ascoltare provocò smarrimento, rabbia, panico, dolore... Possiamo immaginare tutta una gamma di emozioni a scuotere la serenità di piani ormai avviati, secondo tappe antiche, nell'alveo di una comunità, con impegni ormai sanciti e conosciuti. C'era però probabilmente, nella confusione dei pensieri, un sentire più forte, più intenso: amava quella giovane donna, non riusciva a disprezzarla... Forse intuiva un qualche mistero, forse proprio per quella che era Maria, per come l'aveva conosciuta, osservata, attesa... E si tormentava, chiedendosi che cosa potesse fare, che posizione prendere dinanzi a un tale scandalo annunciato.

In discernimento del meglio

Che Maria godesse di una dignità tutta speciale agli occhi di Giuseppe lo suggerisce il fatto che dal vangelo (cf. Mt 1,18ss) cogliamo come egli in nessun istante abbia in realtà pensato solo a se stesso, a salvarsi da solo. Cosciente dei diritti che gli spettavano e certo convinto di dover difendere la sua stessa dignità, non opta per la soluzione più immediata a disposizione, quella cioè di accusare pubblicamente la sua promessa sposa mettendone a repentaglio l'esistenza, né pare attraversato da alcun istinto di vendetta, dalle rivendicazioni di un orgoglio ferito. «Giuseppe, suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto» (Mt 1,19). Egli, dunque, dopo aver vagliato le differenti opportunità, decide di non esporre Maria alla pubblica condanna, ma di rimandarla senza renderne noto il motivo. È la sua «giustizia» a farlo decidere in questo senso, e possiamo intuire che non si trattasse di una mera giustizia legalista, ma di un discernimento del meglio, sostenuto dal principio che la vita dell'altro è sempre, in ogni

caso, da tutelare. Maria, ai suoi occhi, andava comunque – nel limite delle possibilità – salvata, pur essendo chiaro con se stesso nella risoluzione di non poter accogliere con sé una donna gravida di un bambino che non sapeva di chi fosse. È la sua «giustizia» – una magnanimità che non si lascia rimpicciolire dal mero calcolo dei meriti o demeriti dell'altro – a permettergli di escogitare l'alternativa che superi la legge. Dirà san Paolo nella Lettera ai Galati: «Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge» (Gal 5,22-23).

Senza pretendere spiegazioni

Tuttavia, il Signore stesso condurrà Giuseppe a fare un salto oltre la difesa dei suoi stessi diritti e proprio la soluzione scartata diviene – dopo il sogno angelico che gli spiega la reale entità dei fatti (cf. Mt 1,20-23) – quella centrale: «Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù» (Mt 1,24-25).

Senza fare domande, senza pretendere spiegazioni, Giuseppe assume l'impegno di custodire fedelmente colei che ora vede nel mistero del disegno di Dio e il Bambino che viene alla luce, sul quale esercitare una paternità del tutto particolare, più che mai donata, ma anche richiesta dalla giustizia del Signore, dalla sua volontà di mandare nella carne il Figlio, perché sia aperta la via della salvezza per ogni uomo. Possiamo immaginare che Giuseppe guardasse a Maria tra silenzi e stupore, come a una piccola arca colmata dalla presenza di Dio, così misteriosamente in cammino accanto a lui e tra gli uomini. Possiamo immaginare che egli ogni giorno intuisse nella sua sposa il tocco sacro della Vita che l'aveva colmata, ne percepisse la responsabilità, se la sentisse consegnata per proteggerla, per esserle compagno, per difenderla da qualunque tentazione di solitudine. Insieme a Maria, Giuseppe impara, ogni giorno, a diventare padre per quel figlio da far crescere, da capire, dal quale farsi quotidianamente provocare. È tutto da contemplare e meditare lo sguardo rispettoso del mistero dell'altro, nella fedeltà incondizionata, per la quale restare accanto è amare, senza avere una ragione per tutto, senza avere altra ragione essenziale oltre quella dell'amore, nella coscienza che amando si corrisponde all'opera di Dio.

Di fiducia in fiducia

Avrà nutrito ammirazione Giuseppe per quella piccola donna così determinata a non porre alcun ostacolo a tutte le possibilità del suo Signore... E lei non avrà forse provato altrettanta meraviglia per quell'uomo che si era fidato, senza esigere alcuna garanzia per sé? Di fiducia in fiducia avrebbero entrambi obbedito, ciascuno per la sua parte, alle vie del Figlio.

Quale trepidazione avrà fatto sobbalzare il cuore di Giuseppe mentre Maria soffriva le doglie del parto in una stalla, mentre la Vita si faceva strada con forza? Nel silenzio e nella fragilità che tocca ai marginali, dove non vi è altra consolazione e altro appoggio che l'affidamento, Dio si fa carne e Parola che salva, che libera dal silenzio oscuro di ogni morte. Che avranno pensato in quel frangente Giuseppe e Maria, ciascuno con la storia della propria fede e dei propri incontri con il Signore? Avrà temuto Giuseppe per l'esistenza della sua giovane sposa? Quale stupore l'avrà percorso, quale timore, nel vederla portare al seno quel bambino venuto dallo Spirito Santo (cf. Lc 2,20)? Siamo talmente abituati ad ascoltare le narrazioni dei vangeli dell'infanzia come fossero «bei racconti di Natale» che ci è difficile soffermarci a meditare sulla vertigine che umanamente deve aver colto quelli che li hanno sperimentati, concretamente vissuti in prima persona. Maria non può che essere apparsa, allo sguardo del suo sposo, come una donna forte, sorprendentemente forte in Colui nel quale aveva creduto, e lei, da parte sua, sarà stata grata, profondamente grata, per la presenza di quell'uomo giusto accanto, che la faceva sentire protetta, sostenuta e che avrebbe garantito anche per Gesù una collocazione riconosciuta nella comunità, nella società del suo tempo.

L'ombra del padre

Il bellissimo romanzo di Jan Dobraczyński *L'ombra del padre. Il romanzo di Giuseppe* (Morcelliana, Brescia 1989) ci aiuta a entrare in un ascolto più attento di quello che può essere stato il sentire (pp. 205, 208): «Dalla grotta non giungeva alcun suono. Miriam non gridò neppure una volta, non sentì dalla sua bocca neppure il più piccolo gemito. [...] Gli attimi si susseguivano. Dalla grotta non proveniva alcun suono. Regnava un silenzio profondo. È vero, lo sapeva che un parto può durare a lungo. Eppure non riusciva neppure per un momento a distogliere i suoi pensieri da quello che stava accadendo nella grotta. Si rendeva conto che stava realizzandosi una cosa straordinaria, incomprensibile. Fino a che vivrò, pensava, tornerò col ricordo a questo momento. Lo racconterò... Magari proprio

a Lui? [...] Entrò di corsa nella grotta. Il focolare continuava a fumare, il fumo continuava a pungere gli occhi. Attraverso il fumo, come attraverso una nebbia, scorse Miriam china sulla mangiatoia. Proprio là, sotto i musi degli animali aveva sistemato il Neonato. Si chinò. Sulla paglia era adagiato un Bambino, un qualsiasi bambino umano. Aveva le palpebre serrate, come se si sforzasse di non guardare, e la boccuccia socchiusa, come se cercasse qualcosa. Non era diverso dai neonati che aveva già visti. Le piccole mani, livide, strette a pugnetto, non si protendevano verso una spada. Era piccolo e debole. Aveva bisogno di cure. Il bue e l'asino osservavano il Bimbo dall'alto con sui musi un'espressione simile a comprensione bonaria. Il cane si protendeva e leccava la manina levata. "GuardaLo, Giuseppe – sussurrò Miriam. – Come è bello". "Bellissimo" – pronunciò in un soffio. "Si chiamerà Gesù... Lo permetti, vero?". "Si chiamerà come tu vuoi". "Il nostro Gesù – sussurrò –, nostro Figlio..."».

Nella semplice quotidianità

Quel Figlio aveva indissolubilmente legato l'esistenza di Maria e Giuseppe. La percezione dell'essere l'uno intrecciato col destino dell'altra nessun evangelista sarebbe stato in grado di raccontarla, apparteneva a loro due soltanto, allo spazio più intimo delle loro persone. Noi, d'altro canto, siamo sollecitati a liberarci dal rischio di leggere il rapporto tra questi due sposi come quasi meccanicamente determinato, come se in nulla c'entrassero i loro sentimenti, la loro volontà, come se l'amore, la dedizione reciproca fossero qualcosa di irrilevante rispetto alla scelta di Dio di farli essere madre e padre di Gesù. Li vediamo insieme salire al tempio di Gerusalemme per presentare il Bambino (cf. Lc 2,22), accomunati dallo stupore per le cose che Simeone diceva di lui (cf. Lc 2,33), insieme benedetti da quell'uomo «giusto e pio» (Lc 2,25). Che cosa avrà pensato Giuseppe ascoltando le parole pesanti, impegnative che l'anziano aveva rivolto alla sua sposa? «Anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,35)... Avrà temuto per Maria? Avranno ragionato insieme su quella predizione? Avrà stretto Maria a sé per rassicurarla in merito a qualcosa che neppure lui comprendeva?

Insieme vivono nel nascondimento, nella semplice quotidianità, a Nazaret mentre Gesù «cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui» (Lc 2,40). Quante volte si saranno tra loro due confrontati su quel figlio così particolare!

Insieme lo cercano angosciati, quando si stacca dalla comitiva senza che se ne accorgano e lo ritrovano a Gerusalemme tra i dottori. Maria raccoglie in sé anche tutto lo spavento di Giuseppe: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (Lc 2,48). Che sguardo avrà rivolto Giuseppe a Maria nell'udire – e non capire – la risposta di Gesù: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio» (Lc 2,49)? Cosa avrà pensato del silenzio della sposa? Lei «custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51). A quel cuore lui restava fedele, senza pretendere di conoscere tutto, stando sulla soglia del segreto che è il profondo rapporto con Dio di ogni altro, incondizionatamente legato e povero come chi non possiede, così come è l'amore. MdC

Il sogno di Giuseppe e, alle pagine 8-9, *La sacra famiglia*, dell'artista statunitense Mike Moyers

a cura di Maria, Marta *e la* Fraternità giovani di Thiene

Terra, prova a chiamarla

Un racconto in prima persona e un simpatico test ci aiutano a «dare del tu» a sorella Terra. Perché crescere nel rispettare il creato è non solo auspicabile ma... anche possibile!

Passeggio. Incontro poche persone, mascherine alzate, sguardi pensierosi. Ascolto musica con gli auricolari, guardo il paesaggio. Due ragazzi camminano verso di me dalla parte opposta della strada, chiacchierano, si tengono per mano, la ragazza scoppia in una fresca risata. Sono belli. Lei pesca dalla tasca della giacca una caramella, la scarta, abbassa velocemente la mascherina e la infila in bocca. La carta scivola dalla sua mano e cade sul ciglio della strada.
La mia testa si riempie di Greta Thunberg, plastica in mare, surriscaldamento globale, incendi, Draghi che cita papa Francesco, scioglimento dei ghiacciai, orsi polari, buco dell'ozono, api in estinzione.
Ho cambiato lato della strada, i due ragazzi continuano la loro camminata. Guardo quel piccolo e insignificante pezzetto di plastica. Mi chino, lo raccolgo, mi giro, rincorro la coppia.
«Hei!». Guardo la ragazza sorridendole con gli occhi: «Ti è caduta questa». Vedo il suo sguardo stupito, un po' imbarazzato. «Buona passeggiata!».
Negli auricolari Nek canta «è bello sognare di vivere meglio, è giusto tentare di farlo sul serio».
Negli ultimi anni, l'ambiente è diventato argomento centrale nelle nostre vite: molte sono le persone scese in piazza, i politici, gli uomini di fede, le organizzazioni internazionali che hanno espresso la loro preoccupazione e il loro desiderio di fare qualcosa per il pianeta. Mi chiedo se nella mia vita, quella di una ragazza come tante altre, sia cambiato davvero qualcosa. Mi chiedo se sono più responsabile e consapevole nei gesti di tutti i giorni.

SEI INTERESSATO?
Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperte a tutti! Informati su www.giovaniefrati.it o scrivi a giovaniefrati@cappuccinitriveneto.it

Guardando «Italia's Got Talent» 2021 ho scoperto che il cristallo non va nel vetro e che la custodia in plastica di un cd non va nella plastica, ma nell'indifferenziata. Mentre sorridevo davanti alla TV, mi sono chiesta quanto io conosca questa Terra, che non è mia, ma che è anche un po' mia. La curo, la difendo, la rispetto? Come le dimostro che tengo a lei? Papa Francesco, nel maggio di 5 anni fa, ci ha donato la sua enciclica *Laudato si'* in cui parla di crisi ambientale e sociale, di ecologia, di bellezza che ci circonda. Ha dedicato questa sua lettera alle persone di buona volontà, forse perché, per cambiare la situazione ambientale attuale, di volontà ce ne vuole parecchia. Le azioni più piccole, quelle alla portata di tutti, a volte sembrano le più irrealizzabili, ci sfuggono e ci portano a pensare:

sorella

«Ma tanto è solo una gomma da masticare»; «Non c'è il portacenere, non è colpa mia»; «Solo per questa volta»; «Cosa vuoi che cambi, una borsa di plastica in più o in meno». Non solo serve volontà, ma questa dev'essere «buona»: forte, pensata, costante... Buona perché porta al bene. Il titolo dell'enciclica si ispira alla famosa preghiera di san Francesco, uomo amante del creato, cantore di Dio e di tutte le creature della Terra, la quale è pensata e vissuta come «sorella». Provo a guardare la primavera che avanza e a chiamarla «sorella», provo a toccare il ciliegio davanti casa chiamandolo «fratello» e mi chiedo: «Chi sfrutterebbe e torturerebbe il proprio fratello o la propria sorella?». L'altro, chiunque esso sia, qualunque forma abbia, per un francescano è fratello. Mi sforzo di ricordarlo quando guardo le persone che incontro, posso impegnarmi a farlo anche nei confronti della nostra amata Terra. MdC

Test! Quanto sei green?

- **1.** Usi l'applicazione iBreviary o simili per i tuoi momenti di preghiera?
- **2.** Fai la doccia nel tempo di due canzoni?
- **3.** Chiudi l'acqua quando ti insaponi?
- **4.** Bevi prevalentemente acqua in bottiglia? Quella che esce dal rubinetto è buona!
- **5.** Fai la differenziata anche in camera tua?
- **6.** Usi spesso la bicicletta per spostarti?
- **7.** Usi frequentemente la macchina per spostarti?
- **8.** Stampi tutto quello che devi leggere e/o compri libri nuovi per le tue letture?
- **9.** Lavi i vestiti dopo un solo utilizzo (salvo sudate clamorose)?
- **10.** Hai mai calcolato la tua impronta ecologica? (se non l'hai mai fatto inquadra il qrcode)

- **11.** Butti il toner della stampante nell'indifferenziata?
- **12.** Butti a terra i mozziconi delle tue sigarette?
- **13.** Usi mascherine ecosostenibili?
- **14.** Hai l'app Pinterest (è una risorsa per trovare spunti e idee per riciclare!)?
- **15.** Porti sempre con te una borsa di stoffa?
- **16.** Hai letto la *Laudato si'* di papa Francesco? (la trovi nel qrcode)

Istruzioni per l'uso. Assegnati un punto se hai risposto sì alle domande 1,2,3,5,6,10,13,14,15,16, e un punto se hai risposto no alle domande 4,7,8,9,11,12

0-5. Lo sappiamo: la raccolta differenziata, gli ecocentri, i discorsi sullo scioglimento dei ghiacciai a volte sono un mondo contorto e distante. Ma non rinunciare, non farti portatore di indifferenza! Possiamo tutti imparare a riconoscere la Terra come sorella e a prenderci cura di lei, basta cominciare dal nostro piccolo!

5-10. Ci stai provando! A volte è difficile scardinare le abitudini, ma con un po' di attenzione e di amore verso le persone e l'ambiente che ti circonda, potrai di certo essere sempre di più fratello/sorella della Terra. Non mollare!

11-16. Super green! Probabilmente lavori nel settore del riciclaggio e i tuoi amici ti chiamano «Greta2». Ti stai impegnando per prenderti cura di ciò che ti circonda, nel tuo piccolo e nel quotidiano. Dimostri di essere consapevole e rispettoso. Continua così!

di Valentina Zanella

Bello donare musica!

«La mia preghiera è suonare» racconta Gianluca Micheloni, organista a Castelmonte. Scopriamo il suo impegno con le persone più fragili alle quali propone innovativi percorsi di musicoterapia.

Proviamo a fare un gioco: spegniamo radio e tv, silenziamo il cellulare, restiamo in silenzio. E ascoltiamo. I rumori del giardino, della casa, più in profondità... i suoni sottili del nostro respiro. Oppure facciamo lo stesso uscendo per una passeggiata. Quante voci – quanta vita – continuamente ci scivolano accanto senza lasciare traccia in noi? O, al contrario, quante vibrazioni irrompono senza che ne abbiamo percezione? Concediamoci per una volta di ascoltare, accogliere e raccogliere questi stimoli.

Il giochino me l'ha suggerito il musicista e musicoterapeuta Gianluca Micheloni. Un regalo dei tanti che ho ricevuto grazie alla possibilità di incontrarlo, salendo a Castelmonte, dove da 15 anni Gianluca svolge l'attività di organista. Pioveva e quel giorno la zona «arancione» aveva immerso in un silenzio inusuale il santuario, privato del consueto conversare dei pellegrini. Un'assenza che quasi frena i miei passi e ha il sapore dell'attesa. Salendo la scalinata della chiesa, la musica dell'organo mi viene incontro. «Mentre suono, dalla mia postazione, in alto, non vedo i volti dei fedeli – mi ha raccontato poi Gianluca –, ne percepisco però l'intensità del raccoglimento, sento l'energia che si crea». Ogni suono, anche minimo e impercettibile, per chi sa ascoltare può dispiegare un universo. Ogni «rumore» è musica, risveglia emozioni, reazioni, relazioni. È vita che possiamo accogliere o lasciar scorrere oltre le spalle. A noi la scelta.

Anche in oncologia

49 anni, di Oleis di Manzano (UD), come musicoterapeuta Gianluca Micheloni si occupa in particolare di portare questa disciplina in oncologia, nel mondo della disabilità, del fine vita e degli stati vegetativi o di minima coscienza. «Accanto a una persona i cui movimenti sono impercettibili, acuisci i sensi – mi spiega –: un battito di ciglia, un agitarsi degli occhi, un'increspatura sulla fronte, ogni minima reazione può essere un segnale e, se raccolto, può spalancare una via di comunicazione». «Il canale uditivo si apre da piccoli e non si chiude più – prosegue –, fino all'ultimo respiro. Quando tutto il resto sembra

essere "addormentato" il nostro orecchio ascolta, lo vediamo anche nel quotidiano: le mamme percepiscono i lamenti dei loro piccoli pure mentre dormono».

Gianluca è un concerto di trame. Il suo non è un lavoro: è «continua scoperta», difficile da descrivere in breve. Mentre parla, le sue mani seguono il ritmo, disegnano in aria le emozioni; per «suonare» il vento, sfiorando una superficie qualsiasi; per invitarmi a mia volta a suonare improvvisando fruscii e battiti sul tavolo. La musicoterapia è un mondo che lo ha rapito, permettendogli di «approfondire le potenzialità del suono nelle relazioni tra le persone». È questo che l'ha spinto a intraprendere la sua professione e a investirci molto più di quanto richiederebbe il tornaconto economico. «Ma il lavoro del musicoterapeuta ha a che fare con le persone e spesso con persone fragili. La responsabilità è grande. Per questo c'è la necessità di alta formazione e di aggiornamento continuo». Prima gli studi al conservatorio «Jacopo Tomadini» di Udine e la laurea in Composizione e organo sotto la guida dei maestri Beppino Delle Vedove e Lino Falilone, poi la scuola di Clavicembalo e il perfezionamento in Improvvisazione, con i maestri Ilario Gregoletto e Luigi Scopel. Quindi, grazie all'amicizia con il compaesano compositore e organista Emilio Busolini, lo stimolo a seguire il triennio di musicoterapia con l'Associazione regionale di Udine (Artem). Ma il primo incontro con la musica per Gianluca è arrivato da bambino in parrocchia, ad Oleis di Manzano, con il maestro Giovanni Squillaci, nella locale scuola di musica fondata da don Angelo Battiston.

La mia preghiera è suonare

L'approdo a Castelmonte è stato naturale. Gianluca anima le messe ogni domenica dal 2005, senza contare i matrimoni, le altre celebrazioni solenni, i concerti che organizza. «La mia preghiera è suonare – confida –. Fa bene a me e mi fa piacere accompagnare la liturgia per i fedeli. Un rendere grazie anche per la musica, che è un dono», precisa. «La musica non è qualcosa che ci appartiene. Deve essere messa a disposizione del prossimo».

L'incontro dell'organista con la musicoterapia è stato una folgorazione. «È un mondo che mi affascina, che apre alla continua scoperta», spiega. Ed ecco nascere Aulòs: una rete di musicoterapeuti professionisti (di cui è vicepresidente) per promuovere una formazione alta della musicoterapia sul territorio, renderla sempre più presente e stabile anche nelle

strutture pubbliche, come accade all'estero. E, soprattutto, «condividere buone pratiche, con un'attenzione specifica alla sfera internazionale, perché un po' in tutta Europa, su questo fronte, si fa di più che in Italia».

Ma qualcosa anche qui si muove. «Eravamo in due nel 2016 quando Aulòs è stato fondato. Ora siamo 22», racconta l'organista. L'associazione, con sede a Trieste, è guidata da Chiara Maria Bieker. In tutto il Friuli Venezia Giulia organizza, tra l'altro, percorsi di musicoterapia a sostegno del malato oncologico e dei suoi familiari e corsi di strumento, canto e musica d'insieme per bambini, ragazzi e adulti con bisogni educativi speciali. I musicoterapeuti associati operano nell'ambito della riabilitazione neurologica, della psichiatria, delle cure palliative, negli ospedali, negli *hospice*, nelle scuole... Ma l'associazione propone anche percorsi aperti a tutti, che favoriscono l'espressione, l'esplorazione e la riscoperta vocale (indipendentemente dal fatto di essere più o meno intonati!), laboratori per piccolissimi, musicoterapia in gravidanza e altro ancora (vedi www.aulosmusicoterapia.com). «Purtroppo la pandemia ha costretto a sospendere alcune attività e a svolgerne altre da remoto, proprio nel momento in cui ci sarebbe più bisogno di stare accanto a chi soffre».

La musica è per tutti

Alle sedute di musicoterapia spesso partecipano anche i familiari, a patto che suonino. «Immagina in questa stanza una persona seduta lì – mi indica una sedia, a un metro dalle nostre –. Come cambierebbe la nostra chiacchierata se ci fosse qualcuno che ci osserva?». È sufficiente immaginarlo e la presenza è già reale. Ma suonare cosa, se non si è musicisti? «Cembali, sonagli, *didgeridoo*, diapason, percussioni, il tavolo, lo schienale di una sedia, la propria voce... qualsiasi cosa, ma nessuno è esonerato – risponde Gianluca –. E quando in una stanza d'ospedale madre e figlio si regalano un sorriso, pur nella malattia, allora capisci che la musica può fare grandi cose».

Nei casi di minima coscienza si parla prima con i familiari. Che musica amava quella persona? Cosa ascoltava da piccolo? Che colori vestiva? Che tipo di personalità aveva? Calma? Attiva? Ogni seduta deve essere il più mirata possibile. I musicoterapeuti entrano talvolta in stanze d'ospedale nelle quali gli unici suoni – ripetitivi e strazianti –, sono quelli del materasso che si gonfia o dei macchinari per l'alimentazione e la respirazione artificiale. Dove mamme e papà vivono un tempo sospeso e dilatato, accanto a figli aggrappati ostinatamente alla vita. Dove mariti e mogli attendono un cenno di risveglio dal compagno di una vita. La seduta parte da questo «silenzio» che silenzio non è. Dal suono del respiro, da un ritmo congeniale. «La musica, ma anche i suoi vuoti, possono diventare un canale prezioso per tentare di ristabilire una relazione», spiega Gianluca. Come è accaduto con Anna (il nome è di fantasia). Da mesi non rispondeva ad alcuno stimolo, ma quando ha ascoltato una canzone di Adriano Celentano, il suo artista preferito, sul suo volto è scesa una lacrima. MdC

CERTO CHE SIAMO APERTI!

Di questi tempi, molti ci chiedono: ma siete aperti? Vogliamo rassicurarvi... siamo aperti! E lo siamo sempre stati, al netto delle varie ordinanze che impedivano di raggiungerci qui a Castelmonte.
La chiesa è rimasta aperta, e abbiamo sempre continuato a celebrare la Messa, ricordando tutti voi pellegrini.
Entrati in zona gialla, ha riaperto pure la «Casa del pellegrino».
Dopo i lavori di adeguamento, è tornato inoltre in funzione l'ascensore, che permette ora di accedere anche alla cripta. Vi aspettiamo!

La fraternità di Castelmonte

SANTUARIO BEATA VERGINE
33040 CASTELMONTE (UD)

Telefono 0432 731094
0432 701267

www.santuariocastelmonte.it
santuario@santuariocastelmonte.it